

Il testo trascrive i risultati della ricerca PRIN/2008 che ha come titolo *ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente*. La ricerca, che si avvale dell'esperienza di cinque sedi universitarie e dialoga con differenti dimensioni disciplinari, ha avuto un interlocutore privilegiato (Imbesi) che ha fatto assieme da critico e da accreditatore. Il coordinatore nazionale della ricerca ha condiviso la responsabilità della produzione con i coordinatori delle diverse unità operative attraverso un metodo di lavoro fondato sull'intreccio di responsabilità e contenuti.

Il lavoro sviluppa cinque tematiche su cinque territori. Le tematiche sono: il paesaggio, la mobilità, la stanzialità, le interazioni, la gestione. Tutte questioni inerenti il turismo e il territorio. Le realtà oggetto di attenzione partendo dal Nord sono: il lago di Como, il Cilento, la valle del Crati, il Val di Noto, il Val di Mazara, rispettivamente curate da Giovanna Fossa (Politecnico di Milano), Elvira Petroncelli (Università di Napoli Federico II), Mauro Francini (Università della Calabria), Paolo La Greca (Università di Catania), Nicola G. Leone (Università di Palermo). In ciascuno dei luoghi oggetto di studio è stato fatto un convegno con operatori del settore turistico, studiosi di varie discipline e politici locali. Gli esiti della ricerca hanno molti spunti di partenza e alcuni punti di arrivo. Le principali domande che la ricerca si è posta sono legate al ruolo delle cinque categorie utilizzate per comprendere lo sviluppo del turismo. Esse sono sintetizzabili nelle ragioni del territorio, fatto di uomini e cose quindi come portatore di paesaggio, mobilità, stanzialità, interazioni, gestione, nel radicamento e sviluppo del turismo. I punti di arrivo interessano gli atti che possono essere messi in opera per dare luogo a turismi adeguati ai tempi.

In sintesi si è scoperto che il turismo è stato considerato per anni un nemico del territorio, un insieme di attività che genera un'occupazione impropria di suolo. La ricerca risponde alle domande di nuova stanzialità legate al turismo come risorsa della pianificazione e della programmazione delle attività sul territorio e occasione di bonifica e restauro oltre che di valorizzazione delle risorse della storia e della natura.

*Nicola Giuliano Leone*, professore ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, è stato preside della stessa facoltà (2000-07), direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'architettura (1995-2000), segretario nazionale della SIU Società Italiana degli Urbanisti (2006-2011), presidente della stessa dal 2011, promotore, responsabile scientifico e docente di percorsi formativi post laurea nazionali e internazionali connessi al turismo, autore di piani e progetti in varie regioni italiane e in Paesi in via di sviluppo. È coordinatore nazionale PRIN/08.

**FrancoAngeli**  
La passione per le conoscenze

€ 39,50 (U)

ISBN 978-88-204-1445-0



9 788820 414450

1862.168 - N.G. Leone (a cura di) - ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità

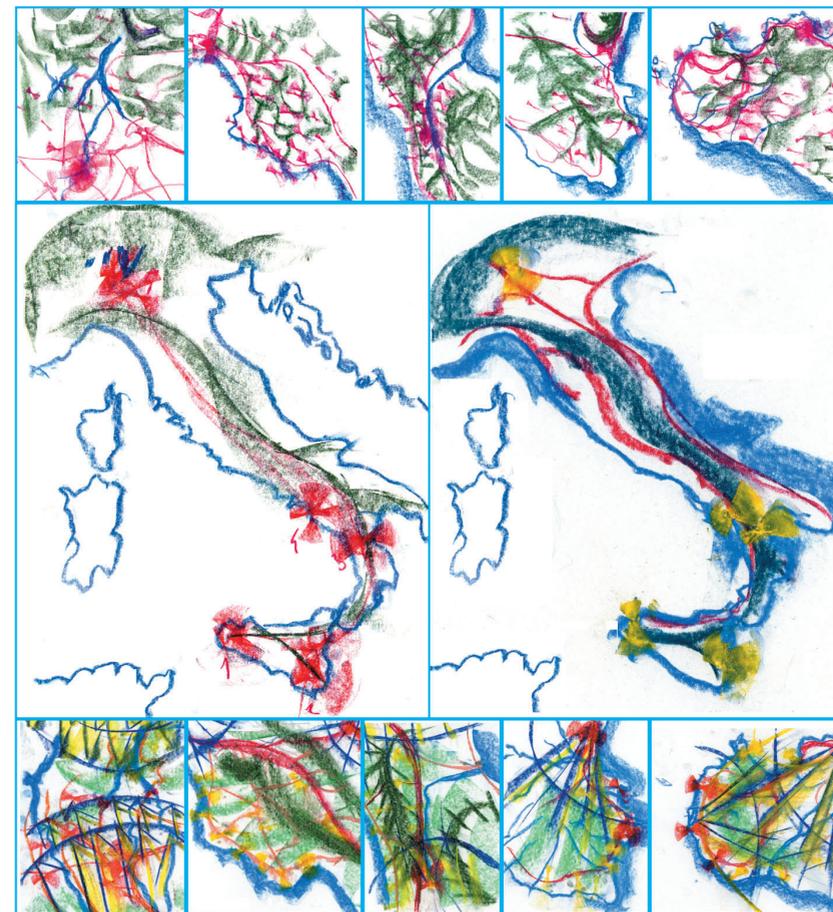
FRANCOANGELI/Urbanistica

# ITATOUR

## Visioni territoriali e nuove mobilità

Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente

a cura di  
Nicola Giuliano Leone



# **ITATOUR**

## **Visioni territoriali e nuove mobilità**

**Progetti integrati per il turismo  
nella città e nell'ambiente**

a cura di  
Nicola Giuliano Leone

FRANCOANGELI

## *Indice*

### **PREMESSE**

<b>Il sapore, dolce, della ricerca</b> <i>di Giuseppe Imbesi</i>	<b>pag.</b>	<b>11</b>
<b>Dal paesaggio alla gestione</b> <i>di Nicola Giuliano Leone</i>	»	23
<i>Elenco dei comuni ricadenti nelle 5 aree di indagine</i>	»	36
<i>Riferimenti bibliografici</i>	»	38

### **PARTE PRIMA IL PAESAGGIO** a cura di *Giovanna Fossa*

<b>Identità e ragioni del paesaggio</b> <i>di Giovanna Fossa</i>	»	41
<b>Lago di Como</b> <b>Paesaggio romantico e turismo d'impresa</b> <i>di Giovanna Fossa, Andrea Fossati, Felix Günther</i>	»	49
<b>Cilento</b> <b>La storia nell'attualità del paesaggio</b> <i>di Marialuce Stanganelli</i>	»	60
<b>Valle del Crati</b> <b>Il paesaggio come sostenibile motore di sviluppo</b> <i>di Mauro Francini, Annunziata Palermo</i>	»	70
<b>Val di Noto</b> <b>Nei colori del paesaggio mediterraneo</b> <i>di Paolo La Greca, Francesco Martinico</i>	»	80

**Val di Mazara**  
**Miti e paesaggi oltre il Grand Tour** pag. 90  
 di *Alessandra Badami, Fabio Cernigliaro*

*Riferimenti bibliografici* » 100

**PARTE SECONDA**  
**LA MOBILITÀ**  
 a cura di *Paolo La Greca*

**Forme della mobilità**  
**Una nuova alleanza fra turismo e territorio** » 105  
 di *Paolo la Greca*

**Lago di Como**  
**Per uno sviluppo dell'intermodalità** » 114  
 di *Andrea Fossati, Fulvia Pinto*

**Cilento**  
**Le complesse mobilità di un territorio interno** » 125  
 di *Vincenzo De Stefano*

**Valle del Crati**  
**Fragili rapporti di connessione da potenziare** » 133  
 di *Mauro Francini, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*

**Val di Noto**  
**Analisi e proposte per la riorganizzazione del sistema  
 dei trasporti e la promozione delle modalità dolci** » 144  
 di *Matteo Ignaccolo, Giuseppe Inturri, Elena Rubulotta*

**Val di Mazara**  
**I livelli di servizio infrastrutturale e la mobilità dolce a  
 confronto con l'ecosistema insediativo** » 154  
 di *Tullio Giuffrè, Antonino Panzarella, Luca Raimondo*

*Riferimenti bibliografici* » 163

**PARTE TERZA**  
**LA STANZIALITÀ**  
 a cura di *Elvira Petroncelli*

**Stanzialità, turismo, territorio tra locale e globale** » 167  
 di *Elvira Petroncelli*

**Lago di Como**  
**Domanda di luogo** pag. 176  
 di *Paola Nicoletta Imbesi*

**Cilento**  
**Reinterpretazione di un'isola al di qua del mare** » 187  
 di *Antonia Cataldo*

**Valle del Crati**  
**Turismo e territorio nelle nuove forme della stanzialità** » 198  
 di *Mauro Francini, Maria Colucci, Maria Francesca Viapiana*

**Val di Noto**  
**Stanzialità turistica e trame insediative** » 209  
 di *Paolo La Greca, Daniele La Rosa*

**Val di Mazara**  
**Contesti della stanzialità in un territorio poco abitato** » 220  
 di *Carla Quartarone, Giada Bini, Giulia Bonafede*

*Riferimenti bibliografici* » 231

**PARTE QUARTA**  
**LE INTERAZIONI**  
 a cura di *Nicola Giuliano Leone*

**L'ampiezza delle interazioni in una società relazionale** » 235  
 di *Nicola Giuliano Leone*

**Lago di Como**  
**Le molte interazioni di un territorio in attivo** » 243  
 di *Andrea Fossati, Fulvia Pinto*

**Cilento**  
**Interazioni verso una cultura dell'ambiente e della storia** » 253  
 di *Valerio Di Pinto*

**Valle del Crati**  
**Interazioni locali tra tradizioni e cambiamento** » 263  
 di *Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo*

**Val di Noto**  
**Interazioni e tracce di innovazioni** » 273  
 di *Daniele La Rosa, Francesco Martinico*

<b>Val di Mazara</b>		
<b>Interazioni per una caccia ai tesori locali</b>	pag.	282
<i>di Adamo Carmelo Lamponi, Flavia Schiavo</i>		
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	291

**PARTE QUINTA**  
**VALUTAZIONE E GESTIONE**  
a cura di *Mauro Francini*

<b>Strumenti di programmazione, valutazione e gestione</b>	»	295
<i>di Mauro Francini</i>		
<b>Lago di Como</b>		
<b>Programmi e scenari, il territorio di Zurigo</b>	»	303
<i>di Giovanna Fossa, Felix Günther, Fulvia Pinto</i>		
<b>Cilento</b>		
<b>Confronto tra progetti e piani, il PlanCoast</b>	»	313
<i>di Luna Interlandi</i>		
<b>Valle del Crati</b>		
<b>Multifunzionalità e rinnovamento programmatico</b>	»	323
<i>di Maria Colucci, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>		
<b>Val di Noto</b>		
<b>Raffronti tra politiche regionali, la Regione della Rioja</b>	»	333
<i>di Francesco Martinico</i>		
<b>Val di Mazara</b>		
<b>Sostenibilità a confronto, Agro Ericino e El Fayoum</b>	»	343
<i>di Fabio Naselli, Ferdinando Trapani</i>		
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	353

**CONCLUSIONI**

<b>Visioni territoriali e nuove mobilità</b>		
<b>Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente</b>	»	357
<i>di Giovanna Fossa, Mauro Francini, Paolo La Greca, Nicola Giuliano Leone, Elvira Petroncelli</i>		
<b>Autori</b>	»	365

## *L'ampiezza delle interazioni in una società relazionale*

di Nicola Giuliano Leone

Nell'ampia articolazione di modi in cui il turismo si manifesta, la dimensione che sta acquistando nuova forza è definita dalla misura di un insieme di economie che si giovano dell'arricchita presenza di una domanda di beni e servizi derivante da una maggiore concentrazione di presenze umane che il turismo determina.

Le società oramai si muovono in infiniti modi e per infinite ragioni, per pendolarismi, lavoro, affari, affetti, ricordi, turismi. Ogni ragione, ogni forma di attrazione è valida per muoversi, mentre il territorio sostanzialmente è fermo nei suoi radicamenti di regioni, di clima, di storia, di culture, di cucine, di prodotti, nonostante tutto finora prevalentemente agricoli. Le radici divengono forme di appartenenza e generano arroccamenti verso tradizioni, racconti, complesse fascinazioni che ancora riescono a reggere anche se condizionate da una mobilità fatta di necessari sradicamenti, dove ognuno, pur muovendosi, si porta appresso, anche in modo nascosto, le antiche incrostazioni consolidate dalla storia.

La nascita del turismo, a partire dalle prime grandi occasioni di spostamenti di massa, conferma ed evidenzia che si è modificato il modo tradizionale di intendere lo stare in un luogo e il rapporto con esso. I modi urbani, fondati all'origine essenzialmente sul commercio e sull'industria si sono successivamente sempre di più consolidati in una ulteriore mutazione del lavoro terziario che ha le sue nuove forze nell'ampia dimensione dei servizi. Il turismo anche se rappresenta una forma nuova di intrapresa tra le moderne attività umane si inserisce tra le nuove forme di residenzialità. Ciò induce riflessioni su cosa offrono i territori ad un vivere complessivo di sempre maggiore popolazione che appare come nomade, ma che si radica, anche se per un tempo limitato, in un territorio e consuma beni e servizi.

Il turismo si serve di questi valori e li esalta attraverso un insieme di azioni che possono essere considerate appartenenti alle due categorie delle relazioni

e delle interazioni. Non a caso sono stati attivati un insieme di riflessioni e protocolli che consentono di comprendere come la questione delle attività turistiche sia da connettere con nuova forza alle dimensioni della tenuta e della struttura del territorio. Il punto di partenza ha origine nella cultura sociologica<sup>1</sup> e si evolve attraverso un approccio prevalentemente economico con l'obiettivo di porre l'accento sulla natura dei beni relazionali<sup>2</sup>. Di fatto viene connessa in questo approccio la complessità contemporanea con l'urgenza di fornire interpretazioni adeguate riferite ad una società fondata sulla erogazione di servizi. In questo quadro il turismo viene posto come valore di una nuova forma di economia ed è trattato come bene relazionale<sup>3</sup>. Le ragioni che vengono addotte riguardano in modo particolare il fatto che il turista da consumatore si sposta, mentre i beni radicati ad ogni area vengono venduti in loco e tali condizioni possono dare nuovi arricchimenti alle comunità locali.

Questa evoluzione dell'approccio al turismo sembra accreditare le nuove forme di impresa che si sono manifestate ed evolute in Italia attraverso le iniziative essenzialmente dello sviluppo locale voluto dalla programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS 2000-2006) a partire dal 2000<sup>4</sup>. L'ipotesi ulteriore che nascerà da questo nuovo percorso di attenzioni condurrà a definire il progetto di "turismo relazionale integrato". Agli elementi già messi in cantiere, prima come interpretazione delle forme sociali e successivamente come nuova organizzazione aziendale, si aggiunge la dimensione territoriale, ovvero la volontà di considerare il turismo come fattore di sviluppo del territorio.

L'ipotesi parte dal censimento delle nuove forme del turismo considerato alternativo perché fatto da piccole imprese fortemente connesse alle qualità specifiche del territorio con una mappatura dell'offerta turistica alternativa, in questo caso riferita in via sperimentale alla Sicilia<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Pierpaolo Donati fonda la sua teoria su ampie considerazioni in cui include la necessità di considerare in modo non ideale né materialistico le forme di aggregazione sociale, attribuisce infatti alle relazioni il fondamento della costruzione di una qualsivoglia struttura sociale (Donati, 1983).

<sup>2</sup> Il quadro entro cui si muove la cultura economica è segnato da un insieme di attenzioni dove prevale la necessità di trasferire la dimensione immateriale della interpretazione relazionale definita da Donati come fonte interpretativa della struttura sociale a dimensione di prodotti e beni spendibili come valori pur se derivanti da una cultura relazionale. (Sacco, Zamagni, 2002).

<sup>3</sup> Marcantonio Ruisi fornisce ampie motivazioni per lo sviluppo di una dimensione relazionale per le piccole aziende turistiche attribuendo una dimensione relazionale al duplice valore della ospitalità da una parte e dello scambio di beni di consumo dall'altra (Ruisi, 2004).

<sup>4</sup> La rilevanza dell'intervento comunitario spingerà ad una nuova consapevolezza che viene rilevata dall'ipotesi di sviluppo contenuta nel progetto del Turismo relazionale Integrato sostenuto anche attraverso un Master internazionale con la facoltà del Turismo dell'università di Helwan (Cairo) voluto da Leonardo Urbani (Trapani, 2011).

<sup>5</sup> La mappatura e i fondamenti teorici del rapporto tra turismo e territorio sono definiti attraverso un intenso lavoro di relazioni che nasce da una storia lontana che vede come dato centrale le ragioni sociali nell'intreccio con la dimensione culturale espresse da Carlo Doglio e Leonardo Urbani. Nella stessa introduzione al testo *Motris, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Leonardo Urbani fa riferimento a questa storia ricca di intrecci nazionali e internazionali (Urbani, 2004).

Questo tipo di attenzione porterà a fare riemergere nel contesto delle attenzioni economiche e di settore la problematica delle ragioni territoriali dello sviluppo e delle forme insediative. La questione troverà particolari riscontri nelle attese di quelle regioni del Mediterraneo, come l'Egitto, che avendo importanti eredità storiche e grandi e specifiche qualità ambientali, hanno puntato sul turismo buona parte delle ragioni di sopravvivenza delle popolazioni autoctone, pur avendo subito forti azioni di colonizzazione e di occupazione di risorse da parte delle grandi multinazionali del turismo.

Le ipotesi di radicamento ai territori della intrapresa turistica attraverso il proliferare di nuove piccole e medie imprese del turismo capaci di fare rete e di offrirsi anche per utenze su di una piazza mondiale hanno trovato occasioni di interesse sia in un master biennale di formazione professionale condotto tra l'università di Palermo e l'università di Helwan che in una serie di convegni (Trapani, Ruggieri, 2010).

Il quadro dei riferimenti acquista ulteriori elementi verso la messa in evidenza dei valori storici e ambientali e pone interrogativi sul rapporto tra le dimensioni più propriamente aziendali e le qualità complessive del territorio. Di fatto le nuove consapevolezze ambientali e valutative<sup>6</sup> colgono la questione del rapporto tra intrapresa turistica e territorio ponendo al centro delle problematiche dello sviluppo del turismo la tematica delle interrelazioni. Se i temi relazionali avevano posto con evidenza come la dimensione dell'ospitalità costituisce un valore aggiunto fondamentale per lo sviluppo di un turismo della piccola e media impresa, la tematica delle interrelazioni ripropone il territorio come valore su cui è possibile fondare nuove economie lì dove il turismo pone necessari motivi di qualità dell'insediamento umano e quindi di valorizzazione dei prodotti e nuove forme di organizzazione del territorio (Vaccaro et alii, 2008).

Le questioni messe in cantiere portano comunque verso la consapevolezza della centralità dei soggetti attori delle trasformazioni. Emerge una sorta di priorità delle capacità del fare e non solo impresa che conduce a riconoscere nei singoli soggetti la capacità di determinare sviluppo (Vitale, 2010). L'idea che il territorio è un insieme di cose e persone viene rappresentato come il punto di partenza<sup>7</sup>. La teoria non regge se non attraverso

<sup>6</sup> «Le questioni di carattere urbanistico, del resto, non possono essere separate dalle dinamiche indotte nel sistema commerciale e dei servizi civili, dalla modifica delle convenienze localizzative per le funzioni residenziali, dall'incremento dell'occupazione o dagli effetti di sostituzione delle attività produttive, così come non possono essere separate dall'analisi dei processi socioculturali innescati dall'intervento, dai comportamenti di consumo e dagli scambi simbolici che influiscono sulla stessa identità dei luoghi» (Imbesi et alii, 2008).

<sup>7</sup> Marco Vitale (2008) evidenzia il forte intreccio tra ruolo delle città e dei territori e capacità dei soggetti attori nella costruzione dello sviluppo locale: «Dalla grande area dell'IBA Emscher Park della Ruhr alla piccola provincia di Benevento, dalla riconversione di Torino e Genova alla lucida strategia di Bergamo, dallo straordinario rilancio di Valencia all'affascinante storia del comprensorio delle Alpi francesi di Beaufort, vengono presi in esame casi di studio profondamente diversi, ma con alcuni fattori comuni: lucidità strategica, volontà di sviluppo, ca-

la diretta azione degli uomini cosa che conduce Vitale a condividere la posizione di Hugues de Varine «I tre fattori chiave dello sviluppo sono: territorio, popolazione, cultura» (De Varine, 2005).

La problematica delle interazioni porta necessariamente ad un insieme di interrogativi sul rapporto tra cose e soggetti sociali e quindi da un lato alle tematiche dello sviluppo locale e dall'altro alle tematiche dell'emergere di una società dove la dimensione relazionale diviene prioritaria. Il tema non è nuovo se persino Polibio si interrogava sul perché della supremazia dei romani e attribuiva ai principi costituzionali fondati sulle relazionalità e sulle competenze la capacità dei romani di determinare più facilmente e con maggiore rapidità di altri popoli le scelte per il futuro. Non a caso proprio Polibio pone queste problematiche approfittando di una consapevolezza dialettica della storia, mentre un romano come Tito Livio, molto pragmaticamente, trascrive la cronaca degli eventi. Di fatto un greco dialettico vuole scoprire le ragioni della storia, mentre un romano che è anche un soggetto attivo le trascrive e non si interroga.

Non a caso le tematiche dello sviluppo locale incidono in modo significativo sulle interpretazioni dei nuovi fenomeni che interessano il turismo. La ricerca PRIN sul tema *Sviluppo locale, territorio, attori, progetti: confronti internazionali*, coordinata dal prof. Faggi dell'Università di Padova (Dansero-Santangelo, 2006), vede la messa in evidenza delle opportunità date al territorio dalla presenza dell'intrapresa turistica. S'intende la natura relazionale del territorio come portatore di fenomeni fondati sull'esperienza e quindi necessariamente condotti con forti rapporti tra i soggetti attori (Governa, 2006). Tale intuizione conduce a vedere in modo ufficiale il territorio come intreccio tra cose e uomini. Gli effetti di tale approccio portano a determinare una sempre crescente consapevolezza del fatto che le interazioni, ovvero i rapporti con le cose, vivono di forti interrelazioni tra uomini e necessariamente il turismo costituisce un principio in cui questi livelli possono raggiungere la massima espressione perché fondati sull'attesa e sulla curiosità dell'"altro", inteso sia come insieme di beni che come comunità insediata.

Sfugge invece come sia stato proprio l'insieme dei massicci investimenti definiti agli inizi del nuovo millennio nell'ambito dello sviluppo locale a indurre modifiche territoriali derivanti essenzialmente dal potenziamento di piccole imprese con forti illusioni di contestualizzazione. Sono esse di fatto che registrano nessuno o pochissimo giovamento del miglioramento del sistema territoriale complessivo per la mancanza di esprimere proprio una qualsiasi possibile po-

capità operativa e di valorizzazione, in forme nuove, dei talenti antichi e propri della città e del territorio». Peraltro la frase di Alfred Marschall citata da Vitale «Il governo potrà curare una magnifica edizione delle opere di Shakespeare, ma non potrà mai scriverne una», mentre sembra avvalorare la genialità di Shakespeare come singolo privato, dimostra anche la necessità che il governo sappia capire e curare una «magnifica monografia», in sintesi fare azioni per normale valorizzazione.

litica della comunità. Infatti in materia di servizi e di infrastrutture il territorio è fermo da decenni, mentre le modifiche maggiori riguardano l'occupazione di suolo con seconde case e la presenza di imprese che hanno avviato processi di trasformazione o spingono per darsi occasioni di investimento. Di fatto lo sviluppo locale ha agevolato le imprese a danno del territorio. Sono spariti gli investimenti per il miglioramento complessivo del territorio, mentre le imprese beneficate dagli investimenti hanno curato solo la loro capacità di investimento, senza nessuna ricaduta sullo sviluppo locale ovvero sullo sviluppo delle qualità del territorio. Ovviamente questa mancanza di interazioni è l'assurda condizione di chi vive o dovrebbe vivere delle opportunità che il territorio ha generato. È proprio lo sviluppo locale inteso come sviluppo di piccole intraprese e quindi conducente verso un sistema prevalentemente relazionale che tende a generare il decadimento della idea di sviluppo territoriale. Il disvelamento dato dall'interrogativo di Polibio su quale ordinamento sia migliore nell'antichità, riesce a spiegare il perché le cose a volte appaiono in un modo mentre di fatto sono in un altro<sup>8</sup>. Infatti è veramente particolare come il discorso sulla democrazia di Polibio riesca a far scorgere le limitazioni della demagogia nelle democrazie greche mentre trascura le pesanti forme di oligarchia proprie del Senato romano. Ma forse è l'efficienza quello che conta. Livio risponderà alle storie problematiche e dialettiche di Polibio con una cronaca serrata della storia di una Roma che vince sempre perché sa decidere attraverso un Senato competente ed etico; si trattava ancora del Senato degli Scipioni.

Le cinque aree oggetto della ricerca sono occasione di un confronto tra fenomeni che hanno comunque raggiunto differenti livelli di maturazione del fenomeno turistico. Per questa ragione le motivazioni che hanno spinto a curare le interazioni tra territorio e turismo sono connesse essenzialmente a un sistema di valori individuati direttamente dalle singole unità operative. Essi possono essere considerati come il prodotto di una inchiesta. Sono comunque emerse forme ripetute di attenzioni. La storia viene di aiuto alla riconoscibilità dei luoghi e produce occasioni per scorgere come l'evolversi del turismo abbia dato nuove opportunità di interazione. Un secondo motivo, anch'esso ricorrente, interessa le capacità produttive delle aree, e il porsi in relazione di questi prodotti come promotori di nuova accumulazione di ricchezza anche in ragione della presenza turistica. L'innesto tra questi livelli e il turismo trova nella cultura agroalimentare una esemplificazione di forme di attrazione: spesso il turista viene usato più che come mercato come ambasciatore di una qualità altrimenti non visibile. Esse si radicano ai luoghi in modo ricorrente, producendo una sorta di riconoscibilità del territorio, mentre altre forme di

<sup>8</sup> «né, certamente, si deve ritenere aristocrazia ogni oligarchia, ma solo quella che sia governata dagli uomini scelti come i più giusti e assennati, analogamente, non si deve chiamare democrazia quel sistema nel quale la massa è padrona di fare tutto quello che vuole e ha in animo di fare» (Polibio, 169 a.C.).

intrapresa non riescono ancora a costituirsi come opportunità di scambio.

Emerge inoltre che i territori dove il turismo ha avuto opportunità di sviluppo hanno visto il moltiplicarsi di occasioni di interazioni e di scambi, che tendono a modificare il contesto generale dell'insediamento mentre, nelle aree dove il turismo ha funzioni ancora marginali, le qualità delle interazioni, come valore del contesto, sono quasi inesistenti. Il turismo riesce in tutti i territori in cui prende corpo a dare ragione economica e a determinare un insieme di azioni ulteriori che in generale migliorano la qualità della vita e in particolare della vita urbana. Dare conto del modo in cui si percepisce un territorio e di come si organizzano i servizi, riesce a dare forza ad un turismo come un regolatore e un misuratore della qualità.

Il caso del Turismo del lago di Como, che costituisce una misura consolidata di turismo ricco, si avvale di un insieme di fattori che conducono ad ampie interrelazioni. L'appartenenza ad un contesto altamente produttivo, quale l'area milanese e lombarda, pone l'insieme dei valori che esso può determinare in una proiezione dove si intrecciano le qualità specifiche di una dimensione romantica fatta di acqua e di montagne e di una dimensione dinamica dove il bel vivere si accompagna alla fuga del fine settimana. Realtà molto diverse tra loro come Varenna e Bellagio dimostrano come il turismo, con un lungo percorso di radicamenti imprenditoriali anche internazionali, sia riuscito a determinare una qualità ambientale elevata. Di fatto, oltre alle interrelazioni tradizionali, esso si avvale di una forte capacità ad essere il salotto buono di un territorio ricco. Man mano che ci si sposta da Como verso l'interno, mentre regge la qualità dell'ambiente complessivo si riduce la dimensione della ricchezza verso forme più legate a stanzialità agricole che comunque fanno da supporto a tradizioni agroalimentari. La qualità dell'amministrazione si giova delle forti interrelazioni che i luoghi posseggono e di una storia fatta da insediamenti di ville prestigiose che sono anche la memoria della ricca borghesia ottocentesca. La maggior parte di esse comunque sono state trasformate in alberghi o in servizi pubblici.

Della forte presenza della storia si giovano tutti i territori interessati dalla ricerca. La storia diviene di fatto ragione di attrazione ma anche portatrice di qualità delle forme insediative. Mentre Varenna e Bellagio si giovano dell'Ottocento, Altomonte, nella Valle del Crati, ma anche Erice e San Vito lo Capo, si avvalgono della qualità della storia che in questo caso è medievale o tardo rinascimentale. Altomonte inoltre dimostra un ulteriore assunto per la presenza di un soggetto imprenditore capace di costruire identità attraverso un insieme di iniziative trapiantate anche con una specifica capacità di sintesi personale. La presenza di imprenditori capaci di fare tessuto di impresa e di mettere insieme iniziative costituisce infatti una seconda misura su cui spendere la dimensione dello sviluppo turistico. Altomonte, nel contesto della Valle del Crati, dimostra come le capacità d'impresa anche in un territorio geograficamente difficile e con ridotti supporti nel contesto possa determinare una relazionalità

di lavoro che riesce ad incidere positivamente nella qualità complessiva del territorio. Di fatto nel contesto della Valle del Crati non mancano iniziative di impresa capaci di generare attrazione. L'esempio di Altomonte con gli interventi di Barbieri costituisce una punta significativa nelle possibilità di generare interrelazioni sino al punto di trainare prodotti presenti in altre realtà viciniori<sup>9</sup>.

La punta occidentale della Sicilia è un territorio ricco di storia, di miti e di risorse. L'area del trapanese a partire dai tempi di Florio ha avuto nei prodotti agroalimentari una forte specificità. Tale dimensione viene confermata nella contemporaneità e di fatto emerge come i comuni interessati dal fenomeno turistico, pur nel conflitto delle forme della stanzialità, tendono a definire un rapporto positivo con le produzioni agricole. In generale però si possono evidenziare iniziative turistiche prevalentemente connesse più alla presenza di imprese agricole che occasioni di sviluppo capaci di collegare tali iniziative con le qualità complessive del territorio.

L'evoluzione imprenditoriale che ha visto l'area del Belice diventare una realtà produttiva sia vitivinicola che olearia, non è riuscita a radicare in quest'area qualità territoriali capaci di vendere il prodotto oltre le mura dell'impresa o addirittura verso esportazioni lontane. Le uniche aree che inducono un radicamento di azioni di qualità sono Erice e San Vito lo Capo. Di fatto, se si confrontano le qualità complessive degli insediamenti di Partanna e Salemi da un lato, nonostante la qualità dei manufatti storici presenti, e le qualità di Erice, di Trapani, di San Vito, di Menfi, ci si accorge come l'impresa turistica ha spinto a preoccuparsi di una qualità urbana complessiva solo in questi comuni. Mentre a San Vito la qualità è indotta principalmente dal forte peso del turismo, a Menfi si assiste alla importante funzione dell'industria (Planeta) che, accompagnata da una corretta amministrazione, ha dato luogo nel tempo a capacità di intervento e a cure sia nella dimensione urbana che in quella turistica.

La realtà del Val di Noto ha anch'essa una fiorente dimensione agricola, mentre, nonostante le forti presenze di manufatti storici e di sistemi ambientali, riesce a fornire solo alcune opportunità sorrette da azioni pubbliche in aree protette. Le qualità ambientali in questa parte della Sicilia costituiscono una risorsa specifica perché esse incrociano, più che in altre parti della Regione, una declinazione in cui ambiente e storia intrecciano i loro racconti fatti di cose e di uomini. Sembra che questo valore, presente anche nelle saline di Trapani e in molte altre aree della Sicilia, in questa microregione abbia un insieme di connotazioni storiche particolari, costituendo un *unicum* spendibile come valore intrinseco del territorio. Il mito diventa un inno al paesaggio e sembra che ogni foglia, ogni pietra, ogni scorcio nasconda qualcosa e abbia

<sup>9</sup>La presenza di un imprenditore come Barbieri ha determinato ad Altomonte una organizzazione e un insieme di iniziative che si spingono sino a importare anche beni enogastronomici da altre Regioni come il peperone crusco di Senise che sicuramente è un prodotto endogeno nella valle del Sinni in Basilicata.

qualcosa da raccontare. Pantalica, la fonte Aretusa, il Ciane, le Latomie, l'Orecchio di Dioniso, non sono semplici luoghi ma qualcosa che rinvia ad altro, ad una condizione in cui il Mediterraneo per memorie antiche diviene origine di altro da sé sino alla nostra modernità. Il turismo si giova di questo, anche se il territorio appare distratto, non preoccupato di conservare tali valori. Forse in questo caso proprio questo diviene un valore, non curarsi di valere e lasciare che il tempo segni una nuova dimensione della qualità.

Se fosse vero sarebbe bello. Emerge comunque come la qualità dell'insediamento non può essere più urbana ma che essa va curata verso una qualità complessiva del territorio. Per questo non basta avere solo attenzione per le aree protette.

L'area del Parco del Cilento, degli Alburni e del Vallo di Diano è sicuramente il caso di studio più complesso su cui la ricerca ha esercitato le sue attenzioni. Si tratta di realtà molto differenti tra loro. La costa del promontorio del Cilento è segnata da valori turistico-balneari, mentre le aree interne vivono in modo molto articolato di attività agricole differenziate in ragione delle diverse altitudini del territorio che presenta aree montane di grande valore naturalistico. Le qualità ambientali contraddistinguono la prevalente natura anche nei centri costieri. La volontà di esprimere una qualità complessiva del territorio sembra infatti discendere da un comune indentificarsi nella idea di Parco. In questo caso la ricerca di una identità sembra agevolata dalla dimensione istituzionale e forse, nonostante le difficoltà di una economia povera, l'idea di doversi confrontare in un comune contesto territoriale ha spinto i centri abitati a darsi una sorta di decoro in alcune politiche comuni. In questo caso l'offerta di posti letto con forme di stanzialità diversa da quella dei grandi alberghi ha dato frutti positivi e ha generato anche alcune rivalutazioni e recuperi di un patrimonio residenziale storico. Prevale infatti una dimensione naturalistica e storica che già connota complessivamente l'area che appare consapevolmente proiettata verso una prevalente operazione di recuperi che può approfittare di nuove capacità professionali.

Uno sguardo più attento alle interrelazioni ha consentito di comprendere come le ipotesi definite dallo sviluppo locale hanno avuto una funzione prevalentemente negativa nei centri dove non si sono radicate iniziative turistiche. Le imprese hanno fatto il loro gioco, non potevano fare diversamente, mentre gli spazi comuni sono decaduti. Nelle realtà dove il turismo ha preso corpo, proprio perché questo impone la necessità di una qualità complessiva del territorio, le iniziative pubbliche, volte al decoro e alla qualità della vita da quelle della sistemazione delle strade sino alle limitazioni del traffico, sono state occasioni per una qualità complessiva della città e del territorio. Questa cultura dell'abitare ha inciso nei centri urbani in modo differente dalla dimensione lata dei territori dove ha avuto un'influenza positiva anche la presenza di aree protette e la conseguente messa in valore di risorse naturali dimenticate.